

# Torna il calcio

**Torna il calcio.** Torna a noi, dopo la lontananza che ha imperverato in tutto il mondo. Si riprende, e anche nel ritorno del campionato si può individuare un segno della ricostruzione alla quale tutti, dobbiamo tendere con ogni forza.

Il campionato riprende in un momento epocale, quando ancora formano le molte fucine e dolgono le tante ferite dell'umanità. Nella conferenza generale, nel luglio successivo in società da chi si ha condotti alla guerra e sul Palatino, lo sport fa filtrare un raggio di luce. Oggi, più che mai, abbiamo bisogno anche di quel po' di luce che lo sport emana, per distendere il depresso spirito e per convincerci, una volta di più, che soltanto negli stadi gli uomini possono lottare. Cessato il rombo dei motori e quello più cupo del cannone, finita la tempesta mortale, tornano gli uomini ai campi dello sport. Vi tornano, e sono dei superstiti: gli altri, i molti altri, sono caduti per strada e sono scomparsi nella lotta, in altri campi dove la brutalità di un popolo ha sfogato il suo pensiero istinto. Nell'accompagnare a questa ripresa sportiva, nell'assistere alla nuova partenza del campionato, voltiamoci indietro un momento e pensiamo a coloro che non sono più con noi: agli sportivi, agli appassionati, a tutti quelli che sono scomparsi e che non possono dividerci con noi la raddoppiata del ritorno del campionato.

## C'era una volta, nel 1908...

Il campionato di calcio riprende. Si apre una nuova serie di tornei che si riallacciano a quelli iniziati nel lontano 1908. Da allora, per due volte, il campionato italiano di calcio è stato interrotto a causa della guerra. La prima ripartenza ebbe inizio nel 1920 e la seconda fu una lunga attesa nel 1945: questa nuova serie durava più a lungo di ogni altra e non essere più turbata dagli atti degli uomini.

E' confortante constatare come, al segnale della ripresa, il calcio italiano abbia risposto con slancio e passione. Le difficoltà enormi e le apparenze insormontabili non hanno frenato in noi le forze di tutte le società italiane di ricominciare una vita nuova. Al cadere delle prime foglie, 237 squadre si mettono in marcia, in una duplice fila, in tutta Italia per dare vita ai campionati di Serie A, di Serie B, di Serie C, di Serie D, di Serie E, di Serie F, di Serie G, Nord e Sud, nuovamente divisi per ragioni contingenti, non volli nel dare il loro contributo alla causa calcistica. Può dirsi che nel corso del tempo sopra qualche piccolo ostacolo o rallentarsi la marcia, ma già il fatto di vedere alla partenza un così elevato numero di società testimonia un successo che dimostra e do-

documenta la vitalità e la forza del calcio italiano.

Non sarà un campionato facile. Sarà anzi difficile per tutti, perché troppi fattori negativi ed insidiosi vengono e verranno a turbare le possibilità e la passione delle società, dei dirigenti e degli atleti. Ma appunto perché difficile esso è il benvenuto, perché servirà da collaudo all'esperienza calcistica e da dura e stimolante esperienza a tutti. Già gennaio è stato il periodo di preparazione che pur ha trovato le società desiderose di non risparmiare lo sforzo, per essere puntuali alla partenza. In molti casi c'era tutta la ritrosia del campo alla squadra, dall'attrezzatura tecnica a quella finanziaria. Eppure si è provveduto e i casi di assenza sono stati ridottissimi e limitati in ogni caso alle condizioni inferiori.

## Gli atleti si presentano

Gli atleti principali sono tutti presenti: quest'anno nel Nord e molti nel Sud. La divisione Nord e Sud, scongiurata nel 1926, ha fatto la sua necessaria riapparizione, ma sarà di breve durata. Il torneo calcistico torinese ad essere unico e a carattere nazionale non appena le migliori condizioni dei trasporti lo permetteranno. Per ora, è già molto che si possa cominciare e che si sia potuto creare un programma al quale, fino ad oggi, si è attenuti con scrupolosa esattezza.

Nonostante l'aumento enorme dei prezzi che rende carissima la semplice creazione di un guardaroba calcistico o la manutenzione d'uno stadio, nonostante le dispendiose che abbisognano gli atleti, le lunghe e faticose viaggi da compiere con mezzi non sempre comodi, il campionato comincia con accurata puntualità.

I quattordici interpreti del Nord sono: Torino, campione italiano, Ambrosiana, Atalanta, Bologna, Brescia, Dario, Genoa, Juventus, Milan, Modena, Sampierdarena, Tricestina, Venezia, Vicenza; gli undici del Sud sono: Anconitana, Bari, Fiorentina, Lazio, Pro Livorno, Napoli, Palermo, Pescara, Roma, Salernitana e Siena.

Nelle pagine seguenti esaminiamo da vicino la forza di ciascuna società. Qui ci limitiamo a presentarli. Accanto ai nomi dell'aristocrazia del calcio nazionale, troviamo specialmente, nel Sud, qualche matricola di cui sarà interessante seguire lo sforzo. E troviamo pure un vecchio nome che, nel Nord, avrà questa volta il compito di fare la parte dell'attor giovane: l'Andrea Doria, riapparso alla ribalta della celebrità, dopo essere scomparso in una fusione.

Ma i nomi contano poco, soprattutto in un campionato come quello che si apre in questo ottobre. Contano poco, perché le condizioni generali sono cambiate e perché gli anni passano e passano per tutti. Le indicazioni del passato servono un valore relativo, anche se già si può avere un'idea abbastanza chiara di quelle che saranno le forze dei due gruppi. I mutamenti avvenuti nelle formazioni, trattamenti che in alcuni casi sono stati notevolissimi, sia per il trasferimento di atleti, sia per l'immersione di forze nuove, influiranno sul rendimento di molte società.

## Comincia una nuova vita

E' anzi da augurarsi che la ripresa crei qualcosa di nuovo e di inedito nel quadro dei valori e che il tramonto di molti uomini e di molte società coincida con l'alba delle nuove vite.

Non pretendiamo l'impossibile chiedendo a queste formazioni che sorga l'aristocrazia calcistica e la regolarità di marcia più sommaria. Accostiamoci al calcio che il calcio riprende, e' già molto e non si vorremmo su questa prima pietra, altre variazioni ed aggiunte senza fondamento. Il calcio calcistico nazionale ad un livello elevato.

Nel cantiere della nazione che ha molto da rifare, anche il calcio riprende, anche il calcio riprende, e' già molto e non si vorremmo su questa prima pietra, altre variazioni ed aggiunte senza fondamento. Il calcio calcistico nazionale ad un livello elevato.

Torna il calcio. Torna, per iniziare un nuovo periodo che si auguriamo lungo e costruttivo, appassionante, ma sereno e onesto. Ben tornato, campionato di calcio 1945-46. Ben tornato.

MASSIMO DELLA PERGOLA

## FA UN GRAN BENE

D. BRUNO ROGHI

Il campionato di calcio è stato messo in piedi. Pare un fatto naturale: si poteva rinunciare al campionato di calcio? Ma pensate alle difficoltà che si frapponvano al proposito, qualche mese fa. Multiple e grosse.

Andavano dagli squilibri dell'immediato dopoguerra al disorientamento dei dirigenti, dallo stato di liquefazione di molte squadre agli attriti economici tra calciatori e presidenti, dalla carenza delle comunicazioni e dei mezzi di trasporto allo sbandamento delle folle, dalla requisizione militare di molti campi al diaframma della linea gotica.

Come sono stati affrontati e superati questi ostacoli? Per merito degli uomini di buona volontà, d'accordo. Non basta. Le opere sono destinate a rimanere incomplete e starli se un'idea non le vivifica. Allora sorgono e vincono più in fretta di quanto immagini lo stesso artefice. Ottimi operai del campionato sono stati i Frigerio e gli Onesti, i Mauro e i Barassi, d'accordo. Ma sarebbero rimasti con le mani e le carte in mano se l'ilarità nuda dello sport non li avesse, ispirandoli, avviati per direttissima al traguardo del successo.

Il campionato (il doppio ma coordinato torneo del Nord e del Sud) è nato perché una stella propizia gli brillava sopra. Una vivida stella del mattino, la stella dello sport che rinasce: questa arcaica necessità della gioventù di compiere un atto di fede nel potere rasserenatore, educativo, costruttore dello sport.

Il campionato sfocia il primo tempo di ballo: un gran valzer, di quelli d'una volta, una danza atletica in levare, piena di succhi vitali, e di sano clamore, e di maschia festevolezza.

Un campionato è una piccola cosa, se lo si rapporta a tutto il complesso della vita sociale. Ma è una piccola cosa che mobilita milioni di persone, e dona ad esse le domeniche dell'aria aperta e dell'ottimismo fecondo. E' una piccola cosa che fa un gran bene.